

# **ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE DELL'A.S.L. DELLA PROVINCIA DI VARESE - ANNO 2006**

**A cura di: Dipartimento Programmazione Acquisto e Controllo  
Servizio Osservatorio Epidemiologico e Sistemi Informativi**

## **INTRODUZIONE**

La demografia (demos=popolazione) studia le caratteristiche delle popolazioni, sia di tipo strutturale (ammontare e struttura per sesso e per età), sia di tipo dinamico (nascite, decessi, migrazioni, ecc.). L'approccio demografico permette di fare luce sui comportamenti dell'uomo relativamente ai momenti comunemente definiti "fondamentali": nascita, matrimonio, procreazione, morte. La demografia moderna permette inoltre di distinguere, anche all'interno della componente dinamica, gli aspetti strutturali (per cui, ad esempio, in una popolazione giovane si osserveranno di norma più nascite, più matrimoni e meno decessi rispetto a una popolazione anziana) dagli aspetti comportamentali, che misurano per ciascun individuo la propensione a dar luogo a certi fenomeni (una nascita, un matrimonio, ecc.), o il rischio di subirli (un decesso). Le informazioni demografiche contribuiscono, seppur indirettamente, alla valutazione delle condizioni sociosanitarie e sono di grande utilità per chi intenda procedere ad una corretta pianificazione dello sviluppo socioeconomico di una popolazione con particolare riferimento all'attenta risposta ai bisogni sanitari nonché al razionale impiego delle risorse e rappresenta, altresì, il supporto alla valutazione di interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.

## **MATERIALI E METODI**

I dati analizzati, riferiti al 31.12.2006, sono stati raccolti attraverso gli Uffici di Stato Civile dei 141 Comuni compresi nell'ambito territoriale dell'ASL della Provincia di Varese, seguendo le indicazioni contenute nella procedura con la quale è stata ottenuta la certificazione di qualità per questa specifica attività. Dopo il controllo, la validazione e l'informatizzazione, i dati sono stati elaborati per il calcolo di specifici indicatori ed alcuni di essi sono stati confrontati con gli ultimi valori nazionali e regionali ISTAT disponibili (anni 2004, 2005 o Censimento 2001). E' stato anche effettuato un raffronto temporale inerente agli anni 1998-2006 (**tabella 1**). Per facilità d'interpretazione, oltre alla **tabella 2** (fuori testo) contenente i dati ed alla **tabella 3** (fuori testo) contenente il riepilogo dei totali e i principali indicatori, si è altresì utilizzata una rappresentazione grafica (**figure 1-12** fuori testo).

Si fa, infine, presente che dal 01.01.2006 il Comune di Cairate fa parte del Distretto di Gallarate e non più del Distretto di Castellanza.

## **COMMENTO SUI DATI**

La distribuzione per età della popolazione fotografa la situazione demografica di un determinato ambito territoriale; mostra il rapporto tra femmine e maschi alle diverse età e descrive il rapporto tra giovani, adulti e anziani. Permette di fare altresì previsioni per il futuro: una base larga con una forma a piramide indica una popolazione che crescerà, mentre una base che si restringe determina una configurazione a "botte", indice di una società in cui sta calando la natalità. Un esempio di quest'ultimo caso è la distribuzione per età inerente alla provincia di Varese, rappresentata utilizzando i dati ISTAT del Censimento 2001, nella quale si ha una trasformazione della base che diviene più ristretta portando ad un livellamento delle classi d'età intermedie; la classe d'età più consistente è quella che comprende la generazione nata nel periodo del boom economico, alla fine degli anni '60 (**figura 1**). L'Azienda copre una superficie di 1198,7 Km<sup>2</sup>: il distretto più esteso è quello di Luino e il meno esteso quello di Busto Arsizio. La densità abitativa è risultata di 713,7 abitanti per Km<sup>2</sup> (**figura 2**), oscillando da 228,2 di Luino a 2645,9 di Busto Arsizio. I soggetti maschi sono risultati 416.252 (48,6%) e le femmine 439.308 (51,4%). Su 855.560 abitanti residenti, 116.726 (13,6%) presentavano meno di 15 anni, 566.132 (66,2%) erano in età lavorativa compresa tra 15 e 64 anni e 172.702 (20,2%) superavano i 64 anni. Le femmine in età fertile, classe di età 15-

49 anni, sono risultate 198.573 pari al 45,2 %; i bambini di età inferiore a 6 anni sono stati 47.478, cioè il 5,5 % dell'intera popolazione. Il numero dei nati (8.209) è stato superiore a quello dei morti (7.680) e la loro distribuzione per distretti è illustrata nella **figura 3**. I nati morti risultano 16. Gli immigrati (38.408) hanno superato gli emigrati (32.386) (**figura 4**). Il tasso di natalità è stato di 9,6 nati per 1000 abitanti: nel 2005 era 9,4 uguale a quello nazionale (9,4) ed inferiore a quello regionale (9,8); nel 2006 il tasso di natalità più basso è risultato quello del distretto di Varese (8,1). Il tasso grezzo di mortalità è stato di 9,0; nel 2005 era stato 9,2, superiore a quello regionale (9,1) ed inferiore a quello nazionale (9,7); il tasso grezzo più alto nel 2006 è stato quello del distretto di Varese (10,3) (**figura 5**). I saldi naturali (differenze tra nati vivi e morti) sono stati positivi, con eccezione dei distretti di Busto Arsizio, Cittiglio, Luino e Varese. I saldi migratori (differenze tra emigrati e immigrati) e i saldi totali (somma algebrica del saldo naturale e migratorio), sono stati positivi in tutti i distretti ad eccezione di quello di Varese. L'indice di invecchiamento, percentuale di persone oltre i 64 anni, è stato 20,2 (**figura 6**); per il Censimento 2001 è stato 18,2, pari a quello regionale (18,2) e inferiore a quello nazionale (18,7). I distretti di Sesto Calende, Varese, Busto Arsizio, Cittiglio e Luino hanno ospitato le popolazioni più "vecchie". L'indice di vecchiaia, rapporto percentuale tra le persone oltre i 64 anni e quelle inferiori ai 15 anni (**figura 7**), nell'intera Azienda è stato 148,0: nel 2004 era 142,7, superiore a quello regionale (141,5) e nazionale (137,8). L'indice di lavoro mette in evidenza che il 66,2% degli abitanti è risultato in età lavorativa, fascia d'età 15-64 anni, variando dal 64,1 di Busto Arsizio al 67,3 di Castellanza (**figura 8**). L'indice di dipendenza (**figura 9**), cioè il rapporto tra gli abitanti in età non produttiva (meno di 15 anni o più di 64 anni) con 100 abitanti in età produttiva (tra 15 e 64 anni), è risultato 51,1: nel 2004 era 49,1, superiore a quello regionale (48,4) e inferiore a quello nazionale (50,6). Ciò sta ad indicare, in riferimento al dato nazionale, che nel 2004 per 100 persone in età lavorativa erano meno i soggetti "dipendenti" (bambini e anziani). L'indice di mascolinità, numero dei maschi su 100 femmine, è risultato 94,8: nel 2005 era 94,7, inferiore a quello regionale (95,3) e superiore a quello nazionale (94,4). Gli indici oscillano dal 90,9 del distretto di Varese al 97,6 di Somma Lombardo (**figura 10**); si tenga presente che la mascolinità è tanto minore quanto maggiore è la mortalità che colpisce più precocemente il sesso maschile. L'indice di fecondità è risultato 41,3: nel 2004 era di 39,8, inferiore a quello regionale (42,3) e nazionale (40,6). Nel 2006 il primato negativo è stato del distretto di Varese (36,1), quello positivo del distretto di Sesto Calende (48,0) (**figura 11**). Esso corrisponde al numero di nati vivi per 1000 donne di età compresa tra 15 e 49 anni. La percentuale di femmine in età fertile (**figura 12**) è risultata minore nei distretti di Busto Arsizio (43,5), Cittiglio (45,0), Varese (43,0) e Sesto Calende (44,2) rispetto al valore aziendale di 45,2.

**Tabella 1 - Andamento temporale dei principali dati ed indici demografici - Anni 1998-2006**  
(Fonte: Anagrafi dei 141 Comuni della Provincia di Varese)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. 98-06	Var. %
Popolazione totale	813917	816506	821522	823576	827933	833818	842197	848703	855560	41643	5,1
Maschi	393718	395173	398051	399355	401844	404843	409431	412833	416252	22534	5,7
Femmine	420199	421333	423471	424221	426089	428975	432766	435870	439308	19109	4,5
Nati vivi	7073	7144	7375	7066	7480	7608	7898	7940	8209	1136	16,1
Morti	7697	7829	7572	7396	7726	8237	7268	7801	7680	-17	-0,2
Immigrati	27101	29115	31084	28143	31542	37966	39127	36027	38408	11307	41,7
Emigrati	24521	25824	26719	24511	26109	27700	29759	30830	32386	7865	32,1
Saldo naturale	-624	-685	-174	-330	-246	-629	630	139	529	1153	-184,8
Saldo migratorio	2580	3291	4365	3632	5433	10266	9368	5197	6022	3442	133,4
Tasso di natalità	8,7	8,7	9,0	8,6	9,0	9,1	9,4	9,4	9,6	0,9	10,3
Tasso grezzo di mortalità	9,5	9,6	9,2	9,0	9,3	9,9	8,6	9,2	9,0	-0,5	-5,3
Indice di invecchiamento	17,3	17,7	17,8	18,0	18,5	19,0	19,4	19,8	20,2	2,9	16,8
Indice di fecondità	35,3	36,1	37,0	35,0	37,0	38,6	39,8	40,1	41,3	6	17,0

Dall'analisi **della tabella 1** si può rilevare che nei nove anni considerati:

- la popolazione ha avuto un costante aumento dovuto soprattutto al fenomeno dell'immigrazione;
- il numero dei nati e dei morti è stato sempre a svantaggio dei nati fino al 2003 e solo a partire dal 2004 si è avuta una positività del saldo naturale;
- il numero di immigrati ha sempre superato il numero di emigrati con positività del saldo migratorio;
- i tassi di natalità presentano una tendenza all'aumento;
- i tassi grezzi di mortalità hanno presentato un picco nel 2003, dovuto all'ondata inusuale di calore estiva;
- l'indice di invecchiamento ha presentato un costante aumento confermando un persistente invecchiamento della popolazione, senza alcuna eccezione;
- l'indice di fecondità ha fatto registrare un aumento quasi costante, accompagnato da un aumento della natalità.

## **CONCLUSIONI**

Anche nel 2006 la popolazione dell'A.S.L. della Provincia di Varese è continuata a crescere. Rispetto al dato nazionale, la natalità ha presentato valori superiori e la mortalità invece valori inferiori. Il numero di anziani è risultato superiore al numero di giovani in età non lavorativa. L'indice d'invecchiamento ha presentato un valore ancora più elevato rispetto agli anni precedenti. E' positivo comunque il fatto che la fecondità continua a crescere con il concomitante aumento della natalità che ha superato la mortalità. Il risultato resta però ancora quello di una popolazione che tende ad invecchiare, anche se è confortante prendere atto della positività del saldo naturale. Il saldo totale presenta ancora valori positivi perché la provincia di Varese continua ad essere luogo di immigrazione. Senza una costante inversione di tendenza, il persistente invecchiamento della popolazione ci costringerà fra alcuni anni ad affrontare gravi problemi di tipo sociale, tra i quali: il garantire l'assistenza a tanti anziani, il reperire le risorse necessarie a pagare le loro pensioni e il rimpiazzare gli anziani che lasciano liberi i posti di lavoro. E' anche vero, però, che con opportune misure di promozione della salute e di prevenzione delle malattie specificatamente rivolte alle persone anziane, oltre ad aumentare la longevità si riesce a posporre l'inizio della disabilità, cioè a concretizzare l'ipotesi della cosiddetta "compressione della morbosità" di Fries: ne risulterebbe, pertanto, un accorciamento del periodo di morbosità e di disabilità rispetto al momento della morte, a cui si accompagnerebbe, fattore non trascurabile, una riduzione della spesa sanitaria. Ridurre con efficaci interventi le cause di morbosità e di disabilità, comprimendole negli ultimi anni di vita, dovrebbe diventare il primo compito della Sanità Pubblica: si tratta di produrre ed attuare programmi per promuovere una anzianità "più sana e soddisfatta" ed un invecchiamento "ben riuscito", e non cercare di dare solamente un supporto assistenziale ai soggetti anziani malati e/o disabili. Mantenere sana nel senso più ampio del termine una popolazione anziana rappresenta per la Sanità Pubblica una vera sfida sanitaria, sociale e finanziaria perché richiede un impegno creativo, multidisciplinare, poco esplorato, ma anche originale e stimolante.

L'invecchiamento va inoltre compreso anche in relazione ai processi sociali e culturali che assegnano agli individui determinati ruoli all'interno della società. Oggi si avverte sempre più l'esigenza di ripensare questi ruoli. La vita anziana riserva ancora esperienze nuove, possibilità di attività sociali e culturali con ruoli non necessariamente passivi o di dipendenza. Le migliori condizioni di salute, il maggior livello di istruzione, un livello medio di benessere superiore, configurano quindi la condizione anziana in termini completamente mutati rispetto a un recente passato. Gli anziani esprimono cioè una risorsa fondamentale della società, sebbene non sempre valorizzata, e acquistano un ruolo crescente anche nella vita collettiva. Nella società del benessere, oltretutto, essi diventano sempre più soggetti consumatori che richiamano in modo crescente l'attenzione dei produttori nella definizione dell'offerta di beni e servizi.